

BRESCIA & PROVINCIA

APPARECCHI
ACUSTICI
Bricchetti

Phonak H2O

L'apparecchio acustico impermeabile

BRESCIA - Via Corsica, 46 - Tel. 030.24.29.431
SAREZZO - Via Antonini, 13 - Tel. 030.89.08.110
CREMONA - Via Mantova, 36 - Tel. 0372.1870311

ISTRUZIONE



Tagli alla scuola, i prof dicono basta

Difficoltà economiche, invadenza contrattuale, rappresentanza e sicurezza i motivi della protesta dei docenti, in alcuni casi con il blocco delle attività non obbligatorie

■ Gli insegnanti alzano la testa, e dicono basta alle attività non obbligatorie rispetto al contratto nazionale. La protesta - parallela e complementare a quella che ha portato allo sciopero di sabato scorso, poi in parte sospeso - monta nel Bresciano. In città, fino a ieri, erano stati elaborati documenti agli istituti Abba-Ballini, Sraffa e Pastori, nei licei Copernico e Leonardo e all'istituto comprensivo Nord 2; in provincia, agli istituti comprensivi di Carpenedolo, Desenzano e Sabbio Chiese, mentre è imminente una riunione alla scuola secondaria di primo grado di San Paolo. A tenere il conto è la Cisl Scuola di Brescia, che insieme alle altre organizzazioni sindacali - Cgil, Uil, Snals e Gilda - sta sostenendo e coordinando la mobilitazione, comunque interpretata in modo autonomo da ogni istituto.

Le attività che possono essere sospese, spiega la segretaria della Cisl Scuola Luisa Treccani, sono la sostituzione dei colleghi assenti («gli istituti sarebbero tenuti a chiamare dei supplenti»), le cosiddette «funzioni strumentali» (incarichi specifici deliberati dai collegi docenti e remunerati con i fondi d'istituto), le commissioni, le uscite didattiche e le gite («un tasto dolente», sottolinea ancora Treccani).

I motivi della protesta si sono innestati su quelli dello sciopero del 24 novembre (blocco del pagamento degli scatti stipendiali di anzianità e aumento dell'orario di lavoro settimanale da 18 a 24 ore nell'ambito del disegno di legge di stabilità), ma vanno oltre. E infatti la mobilitazione continua nonostante la decisione di sospendere lo sciopero (con l'eccezione della Cgil) in attesa dell'esito della trattativa sugli scatti, che nel frattempo è ripresa, mentre il provvedimento sull'orario di lavoro

è stato ritirato. I punti sono sostanzialmente quattro, ed è ancora la segretaria bresciana della Cisl Scuola a indicarli: «l'invadenza di campo nei confronti del contratto nazionale con le ventilate sei ore di lavoro in più; i tagli molto duri cui la scuola è stata sottoposta soprattutto negli ultimi tre anni; il disegno di legge sull'autogoverno della scuola che mette mano al necessario riordino degli organi collegiali ma di fatto impoverisce la rappresentanza; e la sicurezza: se le ore di lavoro che oggi gli insegnanti svolgono a casa dovessero trasferirsi a scuola, gli istituti non sarebbero attrezzati». I sindacati, però, hanno in mente di fare una prova, di organizzare una «settimana tipo» in cui i docenti facciano a scuola quel che di solito fanno a casa. Anche per dimostrare qual è il loro carico di lavoro, al di là degli stereotipi che troppo spesso ne hanno svilito la figura.

In queste settimane, in molte scuole bresciane si sono tenute assemblee - anche serali, per informare le famiglie - che hanno trovato un primo momento di sintesi il 13 novembre, all'auditorium del Leonardo, con il coordinamento dei sindacati. Ieri pomeriggio, nella sede della Cisl, nel corso di un secondo appuntamento si è di nuovo fatto il punto della situazione. Che però è in continuo divenire. Alcune prese di posizione, infatti, non sono ancora arrivate al coordinamento sindacale. È il caso, per esempio, di quella del Liceo Calini, dove nei giorni scorsi gli insegnanti si sono autoconvocati in assemblea e hanno prodotto un documento per «invitare i docenti bresciani a dichiarare lo stato di agitazione sul tentativo di assalto all'istruzione pubblica».

Francesca Sandrini
f.sandrini@giornaledibrescia.it



Nelle foto d'archivio, una protesta della scuola e una lezione in classe

PROVE IN 14 SEDI
Intanto 3.779
si preparano
per il concorso

■ Sono 3.779 - su oltre 30mila in tutta la Lombardia - i candidati bresciani al concorso per docenti nella scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo e secondo grado che si svolgerà nelle giornate del 17 e 18 dicembre nelle sedi e secondo il calendario delle sessioni che sarà reso noto oggi sulla rete intranet, sul sito www.istruzione.it e su quelli degli uffici scolastici regionali. Il dirigente Raimondi, anticipa che in provincia di Brescia le sedi per le prove saranno 14, tra le quali la città, Chiari, Palazzolo sull'Oglio, Rovato e Desenzano. Ognuna delle due giornate di concorso sarà articolata in quattro tornate.

L'INTERVISTA
Maria Rosa Raimondi

«La formazione non sia troppo penalizzata»



«Nessuna protesta può comportare la mancata erogazione di un servizio nella qualità dovuta». Il dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale di Brescia, Maria Rosa Raimondi, pensa innanzitutto agli studenti e alle loro famiglie. Ma allarga il discorso alla difficile situazione economica del Paese e al ruolo che la scuola può e deve avere nella ripresa dalla crisi.

Che cosa sta accadendo nelle scuole bresciane?

Non abbiamo una conoscenza analitica di quel che sta accadendo perché ogni istituto si sta muovendo in modo autonomo. Non posso quindi darne una valutazione quantitativa; ma qualitativa sì. Nella situazione di difficoltà del Paese che tutti conosciamo, non si può immaginare che la scuola sia esente da problemi e dalla necessità di economie; per uscire dalla crisi, però, questo settore non può essere pesantemente penalizzato, perché la ripresa poggia necessariamente sulla qualità della formazione dei nostri ragazzi. Certo, a fronte delle risorse disponibili, ogni istituto dovrà fare quel che si fa in famiglia: stabilire delle priorità. Così, per esempio, si potranno sostituire le gite all'estero con viaggi d'istruzione alla scoperta del nostro territorio».

Che cosa ha da dire ai docenti in agitazione?

Immagino che le proteste dei docenti incidano sulle attività complementari. Nessuna protesta può comportare la mancata erogazione di un servizio nella qualità dovuta agli studenti e alle loro famiglie. Che peraltro sono a loro volta formate da lavoratori; e allora sarebbe un farsi la guerra, cosa di cui non abbiamo bisogno. Infine, non avrebbe senso lamentarsi della scarsa qualità della scuola e contribuirvi. **f. sa.**

Allo Sraffa arriva la solidarietà degli studenti

Il Collettivo Politico Arnaldo al Collegio docenti: «Costante impoverimento»

■ «Solidarietà ai docenti» e richiesta «che lo Stato ai suoi massimi livelli dia fiducia ai giovani e agli insegnanti che si prendono cura ogni giorno dei loro studenti e del loro futuro». I docenti protestano, gli studenti li sostengono. Avvengono all'Istituto Sraffa, in città, dove i ragazzi hanno scritto un documento dopo il sit in di venerdì scorso. Nello stesso giorno, riferisce Maurizio Quartini, docente di Scienze umane e membro delle Rsu (Uil), si è concluso il percorso assembleare degli insegnanti della scuola, che a loro volta hanno prodotto un documento nel quale annunciano «una serie di ini-

ziative di protesta, salvaguardando il diritto allo studio degli studenti e delle famiglie che lo hanno richiesto (peraltro già gravemente compromesso dalla politica economica di riforma degli ultimi governi)». Le «attività non obbligatorie» vengono sospese: viaggi d'istruzione e uscite didattiche, incarichi di coordinatore e verbalizzatore, attività di coordinamento di dipartimento e delle commissioni (tranne quella dedicata all'orientamento), sostituzione dei colleghi assenti, attività di tutoraggio e di funzione strumentale. Se poi non arriveranno «fondi adeguati», saranno sospesi corsi di recu-

pero e sportelli didattici. La protesta riguarda anche gli Ata, che limiteranno il servizio fotocopie a quelle necessarie per i compiti in classe (con l'eccezione delle copie per gli studenti disabili). Al liceo Arnaldo, infine, il Collettivo Politico, in un documento presentato al collegio docenti, si sofferma in particolare sul ddl Aprea (le norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche statali), senza però trascurare il «costante impoverimento economico» della scuola ed esprime «profonda indignazione per il continuo discredito gettato sulla scuola».